



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**30 SETTEMBRE 2020**

#### **SOLE 24 ORE**

BONOMI, CORAGGIO E VISIONE IN UN GRANDE PATTO PER L'ITALIA  
OPERAZIONE VERITA' SUI CONTI PUBBLICI  
LA PARTITA DEI CONTRATTI, RISPETTARE LE REGOLE  
CONTE, OBBLIGATI A VINCERE LA SFIDA DELLA RIPRESA  
CODICE DELLA CRISI: MICROAZIENDE, PROROGA PER L'ALLERTA  
RECOVERY, 40 MILIARDI AL DIGITALE, SOLO 20 ALLE INFRASTRUTTURE  
CIG LUGLIO E AGOSTO, INVIO DOMANDE ENTRO OGGI

#### **ITALIA OGGI**

PATUANELLI: 110% PERMANENTE

#### **LA SICILIA**

BONOMI PROPONE UN PATTO, IL GOVERNO APRE UN DIALOGO  
COLLETTORE, ULTIMAZIONE DEI LAVORI NEL 2021  
DISTRETTO DEL SUD-EST MODELLO INNOVATIVO  
REGIONE - BEI, FINO A 800 MILA EURO A TASSO ZERO A IMPRESE NON BANCABILI



# Bonomi: coraggio e visione in un grande patto per l'Italia

## CONFINDUSTRIA

L'intervento del presidente degli imprenditori

all'assemblea generale

«È tempo di un'azione comune, oppure non sarà un'azione efficace»

«Da Conte e Patuanelli un'apertura molto forte sulle nostre proposte»

Un nuovo grande patto per l'Italia. Con una visione lunga sugli obiettivi. Questa la proposta di **Carlo Bonomi** alla sua prima assemblea nelle vesti di presidente di Confindustria. «Servono coraggio e anche scelte controvento», ha detto. Bonomi ha sottolineato la necessità di progetti chiari per utilizzare i fondi del Recovery Fund e per attivare il Mes; ha ribadito l'urgenza di modificare il sistema degli ammortizzatori sociali e annullare quella parte del reddito di cittadinanza che non crea lavoro. Sul fisco il presidente ha proposto che i lavoratori dipendenti versino l'Irpef come gli autonomi, sollevando le imprese dal ruolo di sostituto d'imposta. E sul fronte dei

contratti ha rimarcato: «Non siamo noi a bloccarli. Per noi valgono le regole firmate due anni fa. C'è qualche furbetto che si inventa polemiche». Resta fermo il no al salario minimo, mentre bisogna avere una visione diversa dei sussidi: «Non vogliamo diventare Sussidistan».

— Servizi alle pagine 2, 3, 4 e 5

Edizione chiusa in redazione alle 22.00



### I FONDI EUROPEI

Con gli effetti della pandemia serve una operazione verità sui conti pubblici. La rinuncia al Mes senza condizionalità è un danno certo



### IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Confindustria non ha mai parlato di blocco della contrattazione. Per Confindustria valgono le regole firmate due anni fa



### LA CULTURA ANTI INDUSTRIALE

Gli imprenditori italiani non si fanno intimidire da buste inviate con dentro proiettili e da pacchi bomba spediti per posta



Peso: 1-25%, 3-55%



Assemblea generale di Confindustria. L'intervento di ieri del presidente Carlo Bonomi è stato interrotto da 15 applausi delle platea

# CONFINDUSTRIA

## «Patto per l'Italia, scelte anche controvento»

**Bonomi.** Il presidente di Confindustria chiede al governo un nuovo grande accordo con le parti sociali: «Serve una visione alta e lungimirante»

**Dialogo.** «Da Conte e Patuanelli un'apertura molto forte che non avevamo registrato fino a oggi. È un buon inizio, ora vogliamo vedere i fatti»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Cita Henry Ford: «Gli aerei decollano ogni giorno controvento, non con il vento in coda». Per aggiungere subito dopo: «Questo è lo spirito che serve, scelte per l'Italia del futuro, anche controvento». E quindi quel «coraggio del futuro» che Carlo Bonomi ha scelto come titolo della sua prima assemblea pubblica, posticipata rispet-

to a maggio per il Covid. Coraggio, unito alla «visione», e cioè quale dovrà essere l'Italia dei prossimi anni.

Un Paese che deve riprendere a crescere, non solo recuperando il crollo del Pil di quest'anno, stimato in una forbice tra -9 e -11%. Ma anche, ha sottolineato Bonomi, quei tre punti che ancora a fine 2019 ci mancavano per recuperare il periodo pre crisi 2008.

«L'Italia viene da 25 anni di bassa

crescita e di bassa produttività. Occorre definire poche incisive priorità, serve una rotta precisa», ha detto il presidente di Confindustria, rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, seduto in platea,



Peso:1-25%,3-55%

insieme a una nutrita delegazione del governo (ben 12 ministri), alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, istituzioni, sindacalisti, imprenditori (un quarto rispetto alle presenze passate per la sicurezza Covid).

«Due settimane fa lei ha detto: se sbaglio sull'utilizzo del Recovery Fund mandatemi a casa. Se si fallisce andiamo a casa tutti, non solo lei, il danno per il Paese sarebbe immenso lo pagheremmo tutti, non ce lo possiamo permettere. È tempo di una azione comune». Per il presidente di Confindustria ciò si concretizza in un Patto per l'Italia: «Lo chiediamo alle istituzioni, alla politica, a tutti i maggiori soggetti economici e sociali del paese». Un patto cui è richiesta «una visione alta e lungimirante». Con al centro l'impresa.

Dal presidente del Consiglio Conte e dal ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli la disponibilità è arrivata. E Bonomi la sottolinea nella conferenza stampa dopo l'assemblea: «un'apertura molto forte che non avevamo registrato fino ad oggi. È il segno che la strada che indichiamo da mesi era quella corretta. La nostra posizione non è cambiata, volevamo stimolare il governo a prendere decisioni per il bene del paese. È un buon inizio di dialogo. Abbiamo avuto aperture, ora vogliamo vederle nei fatti, valutiamo i provvedimenti».

È il metodo che deve cambiare, bisogna andare oltre l'emergenza, ha detto Bonomi, che ha riconosciuto a Conte di aver conquistato «credibilità in Europa, un asset su cui lavorare al G20», aggiungendo che il B20 sarà presieduto da Emma Marcegaglia. Nemmeno i 200 miliardi del Recovery Fund possono essere sufficienti se saranno spesi a pioggia: «Bisogna concentrarli sui nodi del paese». Il primo ad aver richiamato più volte l'urgenza di fissare priorità è stato il capo dello Stato, ha detto Bonomi, esprimendo la gratitudine degli imprenditori per la fermezza con cui svolge il suo mandato. E in questo passaggio ha ottenuto uno degli oltre dieci applausi ricevuti, come nei passaggi sui giovani, donne, fisco, Industria 4.0, quando ha detto che «gli imprenditori non si faranno intimidire da buste di proiettili e pacchi bomba», nell'esordio a sorpresa, quando ha chiamato sul palco il past president, Vincenzo Boccia.

Cosa vuol dire avere una visione? Bonomi lo ha declinato nella relazione: un ruolo dello Stato che sia regolatore e non punti a «statalizzazioni

esplicite o velate». Mettere al centro giovani e donne, perché abbiano parità retributiva. Su quota 100 Bonomi è pronto a discutere una riforma delle pensioni, «che non ricada sulle spalle dei giovani». Avere visione vuol dire un innalzamento della produttività, a partire dalla Pa, considerare il lavoro a distanza sperimentato nel lockdown «una sfida non temporanea»; rivedere come si affronta il tema Nord-Sud: «bisogna intervenire su quei fattori che frenano l'attrattività, come le infrastrutture e la legalità». E poi il fisco: «Non conosciamo nel dettaglio gli interventi cui il governo sta lavorando, ci sono misure allo studio che riguardano l'Irpef, un taglio delle detrazioni che però non allevierebbe la quota a carico delle imprese». Perché non passare, ha proposto Bonomi, alla tassazione diretta mensile anche per i lavoratori dipendenti, e non solo per gli autonomi».

Bisogna aderire ai chiari indirizzi espressi dalla Ue per il Recovery Fund: «ciò vuol dire avere una visione diversa dai sussidi per i settori in difficoltà, non vogliamo diventare un Sussidistan». E bisogna utilizzare il Mes: «non farlo sarebbe un danno al paese». Non si scorge ancora una prospettiva solida di interventi, ha insistito Bonomi, che diano sostenibilità al maxi debito italiano.

Larga parte della relazione è stata dedicata ai contratti: Bonomi non ci sta ad essere accusato di non voler rinnovare i contratti. «Sino presidente da 14 settimane ed è stato sbloccato il contratto della sanità privata fermo da 14 anni». E se l'è presa con «qualche

leader sindacale che ha dichiarato che gli imprenditori sarebbero furbetti. Se qualcuno vuol fare il furbo è chi quelle regole le ha firmate e si inventa polemiche per non rispettarle», ha detto Bonomi, che ha rimarcato il duplice dovere di Confindustria: sacro rispetto per l'autonomia delle associazioni, fermo rispetto delle regole, «se non vanno più bene, ridiscutiamole». E in conferenza stampa Bonomi ha risposto ad una domanda sulla vicenda dello stipendio del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: «Non entro nella valutazione sulla cifra, Mi colpisce che nel momento in cui si accusavano le imprese di strumentalizzare la Cig qualcuno si aumentava lo stipendio per decreto ministeriale, fa sorridere». Henry Ford, ma anche, concludendo, Alex Zanardi: un esempio di chi combatte con forza, va fatto tutti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 3-55%

“

**AL PREMIER CONTE**

Se si fallisce sull'utilizzo del Recovery Fund non va a casa solo lei. Andiamo a casa tutti. Immenso il danno per il Paese

“

**AZIONE COMUNE**

È il tempo di una azione comune, oppure non sarà un'azione efficace

“

**MATTARELLA**

Il primo ad aver richiamato all'urgenza di chiare priorità. Gli esprimo calorosa gratitudine e infinita stima

“

**SENZA VISIONE**

Da troppi anni in Italia manca una visione di fondo capace di unire ciò che il Paese sa fare con la modernità

### I commenti alla relazione del presidente



Emma Marcegaglia. L'imprenditrice nel 2021 presiederà il B20

“

**EMMA MARCEGAGLIA**

Sono molto soddisfatta del messaggio arrivato oggi da Bonomi e condiviso anche dal premier Conte e dal ministro Patuanelli: serve un patto tra politica e imprese. La pandemia ci ha colpito duramente e il Recovery ci offre una grande opportunità per rilanciare l'economia e la società. Un'opportunità che va colta e soprattutto attuata concretamente

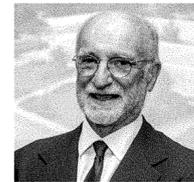


Marco Tronchetti Provera. Ad di Pirelli

“

**MARCO TRONCHETTI PROVERA**

Il patto per l'Italia di Bonomi merita di essere sottoscritto. Il Paese ha dimostrato di poter fare cose straordinarie e noi tutti dobbiamo essere responsabili. Come detto dal premier Conte e dal Ministro Patuanelli, occorre concentrarsi "insieme" su poche priorità, valorizzando il ruolo dell'impresa e puntando sulla semplificazione normativa, burocratica e della giustizia.



Gianfelice Rocca. Presidente del Gruppo Techint

“

**GIANFELICE ROCCA**

L'intervento di Bonomi è stato preciso, concreto in uno scenario che è delicatissimo per l'Europa e per il Paese. Ci sono problemi enormi da affrontare. Recovery Plan e le riforme da realizzare, sono il tema centrale. Questo è un passaggio storico unico, urgente. Non si può fallire. Importante il dialogo ma va unito alla concretezza, alla rapidità del fare.



**La citazione.** Per il Paese servono «scelte difficili, ma non impossibili» ha detto Bonomi che in chiusura della sua relazione ha citato Alex Zanardi, evocando l'esempio e la forza del grande sportivo, e le sfide affrontate e vinte. «Oggi è del suo spirito che c'è bisogno».

## 40,5 miliardi

### GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI NEL 2019

Bonomi ha ricordato che per Banca d'Italia, se raddoppiassero, ne deriverebbe una crescita aggiuntiva di 3 punti di Pil

### Sì al Fondo salva Stati: «Bisogna utilizzare il Mes, non farlo sarebbe un danno al Paese»

**Parco della Musica.** Il presidente degli industriali Carlo Bonomi nel suo intervento ieri all'Assemblea pubblica di Confindustria.



**Ministro dell'Economia.** «Una giornata positiva, un clima positivo. Ho apprezzato la relazione di Bonomi, l'impostazione positiva per uno sforzo comune per il rilancio del Paese» ha detto Roberto Gualtieri.



Peso:1-25%,3-55%

# CONFINDUSTRIA

## «Operazione verità sui conti pubblici, il debito sia sostenibile»

**Il monito di Bonomi.** «Sollevare le imprese dal ruolo di sostituti d'imposta e parificare dipendenti e autonomi. Danno per il Paese la rinuncia al Mes»

**Gianni Trovati**

ROMA

Nell'ennesima giornata cadenzata da vertici di maggioranza per dare una struttura al programma di finanza pubblica della Nadef, il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** ha chiesto al governo una «operazione verità» sui conti pubblici. Operazione che nell'ottica del leader degli industriali non deve solo prendere atto di una caduta del Pil «in una forbice tra il 9 e l'11%» (i calcoli governativi ruotano intorno al -8,9-9%). Ma deve soprattutto costruire «una solida prospettiva di interventi che diano sostenibilità al maxi debito pubblico italiano». Perché oggi, ha detto Bonomi, questa prospettiva «non si scorge».

Visto dalle imprese, il problema è prima di tutto quello di dare concretezza a un dibattito che fin qui si è alimentato soprattutto di teoria e slanci ottimistici sui miliardi a centinaia di Next Generation Eu. Ma l'entusiasmo senza visione è pericoloso perché, avverte Bonomi, fa svanire per esempio «l'attenzione sul danno certo per il Paese se il Governo rinuncia al Mes sanitario privo di condizionalità».

Il fatto è che quello del Recovery Plan è un cammino promettente ma lungo. E in questo scenario il Salva-Stati diventa il primo terreno su cui esercitare la capacità del governo di compiere scelte concrete superando le tante divisioni politiche nella maggioranza. Perché l'alternativa, sostiene

il presidente di Confindustria, rischia di essere quella di «subire il Mes per problemi di cassa».

La stessa capacità di scelta va dimostrata in fretta sul Recovery Plan, mentre la Nadef nei prossimi giorni si limiterà a offrire un primo calendario nell'utilizzo dei fondi. Sul punto, Bonomi indica senza esitazioni il modello francese, 100 miliardi articolati in tre parti equivalenti fra sostenibilità ambientale, inclusione sociale e competitività delle imprese: capitolo, questo, diviso fra 25 miliardi di incentivi all'innovazione e 10 miliardi di tagli alle imposte (Relance France poggia per il 60% su risorse nazionali).

A indicare che la priorità è questa anche per l'Italia è la storia recente della politica economica del Paese. Nel suo cortocircuito fra crescita stagnante, produttività calante e scelte contraddittorie come le torsioni su Industria 4.0. Bankitalia spiega che per spingere la ripresa bisogna raddoppiare in cinque anni gli investimenti pubblici e privati, oggi fermi intorno ai 40,5 miliardi all'anno (dato 2019), ma a fine 2018 Industria 4.0 «è stata accantonata» senza «alcun dibattito vero nel Paese».

Le imprese propongono di ripartire da lì, e nelle quasi 400 pagine del documento che traduce in proposte operative «Il coraggio del futuro» che ha dato il titolo all'Assemblea 2020,

offrono istruzioni e tabelle su aliquote e ammortamenti per riattivare in pieno gli incentivi.

La spinta all'innovazione incrocia i piani del governo, ma su altri versanti fiscali l'industria chiede di più. Bonomi richiama con scarso entusiasmo le ipotesi di decontribuzione e tagli al cuneo che però «non allevierebbero la quota a carico delle imprese»; e all'idea governativa della tassazione diretta mensile per gli autonomi chiede di affiancare lo stesso trattamento per i dipendenti, «sollevando le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti d'imposta». Un modo per «cancellare i «pregiudizi divisivi» fra le diverse categorie di reddito. E per spiegare che una sola revisione di aliquote non è una riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partire dalla semplificazione, per essere in grado di scaricare a terra tutti i progetti



Peso:60%

## Nella relazione del presidente

**1**

NEXT GENERATION EU

**Un Recovery Plan per Industria 4.0**

Per il Recovery Plan Bonomi indica il modello rappresentato dal Piano Relance France (100 miliardi, di cui 40 legati alla Recovery and Resilience Facility), divisa in tre filoni equivalenti: sostenibilità ambientale, inclusione sociale e competitività delle imprese. Su quest'ultimo aspetto, il piano prevede 25 miliardi per gli incentivi all'innovazione e al trasferimento tecnologico e 10 di riduzione di imposte dirette. La ripresa in pieno del programma Industria 4.0 è la prima delle priorità indicate da **Confindustria**, che propone una serie dettagliata di misure per i diversi settori

**2**

SANITÀ

**Dal no al Mes un «danno certo»**

Non utilizzare il Mes per colpa dei veti politici che paralizzano la maggioranza produrrebbe un «danno certo» per il Paese. L'indicazione del leader degli industriali si basa sul presupposto che il cammino del Recovery Plan sarà lungo mentre l'esigenza di rilancio degli investimenti è immediata, e richiede interventi urgenti con i fondi già disponibili (il Mes, appunto, oltre a Sure) e la legge di bilancio. Il rischio, avverte Bonomi, è che alla fine l'utilizzo del Fondo Salva-Stati sia «subito per problemi di cassa» invece che sfruttato per scelta del Paese

**3**

REGOLE E CONCORRENZA

**No a statalizzazioni esplicite o velate**

L'appello di Bonomi ad «avere una visione» che «da troppi anni» manca richiede anche «una visione in cui lo Stato è chiamato a svolgere un ruolo importante, un ruolo da regolatore per incentivare lo sviluppo dei mercati più estesi basati su maggior offerta e concorrenza, non su statalizzazioni esplicite o velate» che «non ci piacciono e non per ideologia, ma perché nella storia italiana lo abbiamo visto che cosa significa avere acciaio e panettoni di Stato». Così come abbiamo visto «le storture gravi quando lo Stato regolatore fallisce i suoi obiettivi, e trasforma i suoi concessionari in titolari di rendite».

**4**

IMPRESSE E AGENDA MONDIALE

**Emma Marcegaglia alla testa del B20**

Per Bonomi «la presidenza italiana del G20 è un'occasione straordinaria». Le misure di stabilizzazione dei mercati finanziari dopo il 2008 conobbero una prima cornice grazie alla decisione del G20 «di affidarne il compito istruttorio al Financial Stability Board». Oggi ne serve una riedizione su proposta dell'Italia. E nella grande sfida del G20 **Confindustria** sarà «in prima fila», con «Emma Marcegaglia a presiedere il B20, che coordina l'apporto delle associazioni produttive di tutti i Paesi membri, una squadra di eccellenti imprenditori italiani alla guida delle 7 task force in cui si articolerà il lavoro delle imprese su tutti i temi dell'agenda mondiale».

**5**

FISCO E LAVORATORI DIPENDENTI

**Stop alle imprese sostituiti d'imposta**

«Le misure allo studio che riguardano l'Irpef, un taglio delle detrazioni, e un intervento cosiddetto sul «cuneo fiscale» non allevierebbe la quota a carico delle imprese» ha sottolineato il presidente di **Confindustria** che parlando dell'intervento per «il passaggio di quasi 5 milioni di autonomi alla tassazione mensile per cassa» ha invitato a fare «lo stesso per tutti i lavoratori dipendenti, sollevando le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti d'imposta addetti alla raccolta del gettito erariale, e di essere esposti alle connesse responsabilità». Sarebbe una bella prova «che lo Stato metta tutti sullo stesso piano»

**6**

LICENZIAMENTI

**Un errore prorogare il blocco**

Con il Dl Agosto «è stato protratto l'errore di vietare per legge i licenziamenti, che non ha evitato una enorme perdita occupazionale, ma ha solo impedito alle imprese di ristrutturare e di assumere per ripartire». Bonomi ha ricordato che «nel 2019 si sono registrati in Italia 7 milioni di contratti cessati e 7,3 milioni di nuovi contratti sottoscritti. Finora, i nuovi contratti rilevati dall'Inps si fermano poco oltre quota 2 milioni. Noi abbiamo chiesto di abbandonare questa prospettiva e abbiamo letto con interesse, due domeniche fa, che anche il ministro Gualtieri sembra d'accordo».

**7**

CASSA INTEGRAZIONE

**Ammortizzatori e politiche attive**

A metà luglio è stata inviata a governo e sindacati una proposta dettagliata di riforma degli ammortizzatori, cui finora però «non abbiamo visto seguito», ha detto Bonomi. «Essa si ispira al varo di vere politiche attive, smontando la parte di reddito di cittadinanza non destinata al contrasto della povertà ma destinato in teoria alle politiche del lavoro che per constatazione ormai unanime, non funziona». Occorre puntare sulle agenzie per il lavoro, e sull'assegno di ricollocazione, coinvolgendo imprese ed enti bilaterali di formazione nella grande opera di riaddestramento a nuove competenze che è la vera sfida dell'industria

**8**

SALARIO MINIMO

**Accordi bilaterali nei contratti**

Il presidente di **Confindustria** lo ha ribadito chiaramente, parlando di trattamento economico minimo, «che lo si stabilisce bilateralmente nei contratti, e non imponendo un salario minimo per legge enormemente superiore alla media retributiva come vorrebbero alcuni partiti politici, violando l'autonomia delle parti sociali», ha detto, ricordando che il trattamento economico complessivo serve per dare spazio alla retribuzione di produttività, welfare aziendale, formazione e assegno di ricollocazione. «Queste sono le regole che ha chiosato Bonomi - Dove vengono rispettate, i contratti si rinnovano senza problemi»



Peso: 60%

## I commenti alla relazione del presidente



Antonio Patuelli, Presidente dell'Abi

“**ANTONIO PATUELLI**  
«Esprimo condivisione con l'esigenza emersa dall'Assemblea di Confindustria, di concentrare gli sforzi per la ripresa di sviluppo e occupazione, innanzitutto dando forte impulso agli investimenti. Ugualmente siamo molto attenti alle prospettive del debito pubblico che saranno in futuro determinanti per le possibilità di crescita dell'Italia.»



Luigi Abete, Presidente della Bnl e della Feban

“**LUIGI ABETE**  
Bonomi ha svolto una relazione molto condivisibile nel merito, ma soprattutto adeguata al momento storico perché focalizzata su alcuni snodi essenziali: strategicità su impresa 4.0, chiarezza sulle relazioni industriali, progettualità di next generation, da condividere anche sulla scelta delle priorità. Il tutto con un approccio inclusivo sia verso le parti sociali che verso le istituzioni.»



Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco

“**DIANA BRACCO**  
Il Presidente Bonomi ha fatto benissimo a denunciare con forza che in Italia da troppi anni manca una visione lungimirante e che ora c'è la concreta possibilità di cambiare registro. Certo serve un patto pubblico privato per un grande progetto trasformativo, come ha detto lo stesso premier nell'esclusivo interesse del futuro del Paese. È un'occasione da non sprecare.»



**Elena Lietti.** È l'attrice protagonista del filmato di 8 minuti presentato ieri un cortometraggio sulla difficoltà per le donne di conciliare lavoro e famiglia. «Per le donne» ha sottolineato il **presidente di Confindustria** «altra vera sfida è la reale parità retributiva»

# 15%

### LE DIRIGENTI DONNE

La percentuale di donne manager nelle imprese private, la presenza tra i quadri raggiunge il 29%



**Inno nazionale.** Il premier Giuseppe Conte e il presidente Carlo Bonomi all'apertura dell'assemblea di Confindustria



Peso:60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

# CONFINDUSTRIA

## La partita dei contratti, «rispettare le regole»

**Il confronto.** Bonomi invita tutti ad attenersi all'intesa sottoscritta con il Patto della Fabbrica. «No ad accordi stipulati in violazione»

**Le misure del governo.** Welfare contrattuale fino a 516 euro esentasse almeno per tre anni e detassazione dei premi produttività per smart workers

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

«Il blocco dei contratti non lo vuole nessuno». Il presidente di Confindustria replica alle accuse sindacali sulla presunta contrarietà delle imprese al rinnovo dei contratti, rivendicando il rispetto dell'impegno preso alla chiusura del contratto della sanità privata avvenuta «in 14 settimane dalla mia nomina», dopo 14 anni di attesa.

In vista dell'attuale tornata contrattuale che interessa 10,5 milioni di lavoratori nel privato, Bonomi indica un «duplice dovere»: l'autonomia delle associazioni va rispettata, ma al contempo richiama «fermamente tutti al rispetto delle regole» fissate insieme al sindacato nel Patto della Fabbrica. Dove queste regole vengono rispettate, aggiunge il presidente di Confindustria «i contratti, dopo il legittimo e giusto confronto tra le parti, si rinnovano senza problemi, come nel settore della gomma-plastica e del vetro». Quindi «non è in discussione la libertà delle imprese di sottoscrivere i contratti che vogliono, come sta avvenendo nell'alimentare». Ma «non possiamo immaginare che accordi stipulati in violazione alle regole sottoscritte due anni fa possano ricadere a cascata su tutti i nuovi Ccnl», perché «si metterebbero in enorme difficoltà tantissime imprese a minori margini, soprattutto le piccole. O si darebbe il via libera a un aumento di contratti che svuoterebbe dall'interno il senso stesso delle nostre associazioni». Il messaggio al sindacato è chiaro: «Se le regole sottoscritte due anni fa non vanno più bene, bene ridiscutiamole», ma non accusateci di non voler rinnovare i contratti. Bonomi bocchia la proroga del

blocco dei licenziamenti e, al governo che lavora alla riforma degli ammortizzatori, chiede di far decollare le politiche attive del lavoro.

Quanto al governo, sono allo studio misure, già nella prossima manovra, che potrebbero contribuire a sbloccare numerose vertenze dell'attuale tornata di rinnovi di Ccnl. La prima misura allo studio dei tecnici dell'esecutivo consiste nel rendere strutturale, o quantomeno lasciare in vigore per la tornata contrattuale 2020-2022 il raddoppio della quota di welfare contrattuale completamente esentasse, portato per quest'anno a 516 euro dal 1° Agosto.

L'attenzione generale, ora, è rivolta, tra le tante vertenze, al rinnovo del contratto nazionale con Federmeccanica ed Assital che riguarda 1,4 milioni di metalmeccanici. La piattaforma presentata da Fiom, Fim e Uilm prevede per il triennio 2020-2022 un incremento dei minimi dell'8%, pari in media a 153 euro lordi di aumento, giudicato «insostenibile» dalle imprese. L'incentivo allo studio del governo, potrebbe rendere più appetibile l'opzione welfare contrattuale nel negoziato in corso tra le parti che si vedranno il 7-8 ottobre per discutere di salario, welfare e inquadramento professionale (il 14-15 ottobre sarà la volta dell'orario e dei diritti). I tecnici del governo sottolineano come la detassazione fino a 516 euro del welfare contrattuale equivalga, all'incirca, a un aumento di 40 euro al mese.

Ma c'è un'altra misura su cui l'esecutivo sta ragionando, sempre in vista della manovra: il collegamento dell'incentivo previsto per il salario di produttività (la cedolare secca del 10% fino a 3mila euro di «premio»), per le aziende che svolgono lo smart working e fissano obiettivi di crescita di produttività, redditività ed efficienza. Se questi obiettivi vengono centrati - questa è l'ipotesi allo studio - gli smart workers beneficiano

della detassazione al 10% dei premi fino a 3mila euro di importo per quelle ore lavorate «da remoto», come avviene per i lavoratori che svolgono la prestazione in presenza. Il senso di questo doppio intervento è quello di rilanciare la produttività del lavoro, in Italia ormai ferma da 25 anni, attraverso la leva della contrazione decentrata, dove, in concreto, avviene lo scambio virtuoso salario-crescita aziendale.

Del resto premi di produttività e welfare negoziato sono in costante crescita, come evidenzia anche l'ultimo report del ministero del Lavoro. Al 14 settembre, i contratti ancora attivi sono 12.939, di cui 9.961 aziendali e 2.978 territoriali. I lavoratori beneficiari dei contratti ancora attivi sono 3,2 milioni, il valore medio del premio è pari a 1.330,24 euro. La contrattazione decentrata è ancora forte al Nord (78%), seguito da Centro (15%) e Sud (7%).

La terza misura che secondo la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, potrebbe favorire i rinnovi consiste nella detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima. Un intervento secondo la Ragioneria molto costoso, e che peraltro rischia di «creare effetti distortivi» sull'annunciata riforma dell'Irpef. Anche per questo motivo, tutte le volte che è stato annunciato questo intervento, è stato poi accantonato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DOSSIER****Sgravi welfare strutturali**

L'ipotesi allo studio del governo è rendere strutturale, o quantomeno lasciare in vigore per la tornata contrattuale 2020-2022, il raddoppio della quota di welfare contrattuale completamente esentasse, portato per quest'anno a 516 euro dal di Agosto. I tecnici del governo sottolineano come la detassazione fino a 516 euro del welfare contrattuale equivalga a un aumento di 40 euro al mese.

**Produttività e smart working**

Sempre in vista della manovra è allo studio anche il collegamento dell'incentivo previsto per il salario di produttività (la cedolare secca del 10% fino a 3mila euro di "premio"), per

le aziende che svolgono lo smart working e fissano obiettivi di crescita di produttività, redditività ed efficienza. Se questi obiettivi vengono centrati gli smart workers beneficiano della detassazione al 10% dei premi fino a 3mila euro di importo per quelle ore lavorate "da remoto"

**Detassazione aumenti Ccnl**

Secondo la ministra Nunzia Catalfo potrebbe favorire i rinnovi anche l'ipotesi, da lei spinta, della detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima. Un intervento però costoso e che rischia di creare "effetti distorsivi" sulla riforma dell'Irpef

**Bonomi ai sindacati: «Se le regole sotto-scritte due anni fa non vanno più bene, allora ridiscutiamole».**

**Metallemeccanici. Comparto al rinnovo del contratto**

### I commenti alla relazione del presidente



Carlo Sangalli, Presidente Confindustria

“

**CARLO SANGALLI**

Quella del presidente di Confindustria è stata una relazione di ampio respiro che segnala la necessità e l'urgenza di una stagione repubblicana di impegno condiviso, di lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. È davvero il momento di un grande patto per l'Italia».



Michele Baull, Presidente Confindustria Verona

“

**MICHELE BAULL**

Carlo Bonomi ha parlato con chiarezza della via che andrebbe intrapresa per investire al meglio le risorse del recovery fund per accrescere il Pil superando i gap infrastrutturali dell'Italia e i tanti nodi che frenano la crescita. Un'occasione per definire una visione di fondo condivisa dello sviluppo futuro.



Silvia Rovere, Presidente Confindustria Assoimmobiliare

“

**SILVIA ROVERE**

Condividiamo pienamente l'appello di Bonomi a ritrovare una visione che guidi il nostro Paese nel compiere le scelte migliori per le nuove generazioni. È la vera sfida che ci viene chiesta dall'Europa e la sfida per il nostro futuro, che oggi non può prescindere da una reale transizione green del patrimonio immobiliare italiano.



**Nunzia Catalfo.** Per la ministra del Lavoro la detassazione (integrale o al 10%) degli aumenti del contratto nazionale considerati al di sotto una determinata soglia tabellare minima potrebbe favorire i rinnovi contrattuali

## 10,5 milioni

**I LAVORATORI COINVOLTI**

Quelli del settore privato interessati all'attuale tornata di rinnovi contrattuali



Peso:42%

# Conte: obbligati a vincere la sfida della ripresa

CONFINDUSTRIA

Patuanelli: stabilizzeremo e intensificheremo le misure di Industria 4.0

«Dei terribili mesi del lockdown bisogna recuperare lo «spirito di unità». «Come abbiamo affrontato la sfida della pandemia dobbiamo ora contribuire tutti insieme a vincere la sfida della ripartenza». E vincerla è un obbligo: «Non abbiamo alternative». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'assemblea di Confindustria, annunciando «una struttura normativa ad hoc» per il piano italiano di ripresa che individui «norme specifiche e soggetti attuatori dedicati» e che garantisca «trasparenza e tempi di attuazione certi». Il premier ha promesso anche «un nuovo patto pubblico-privato basato sulla fidu-

cia che possa dare vita a un sistema di collaborazione e di coinvestimento tra Stato e imprese». Sulla fiducia reciproca ha insistito anche il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, impegnandosi a stabilizzare e rafforzare gli incentivi di Industria 4.0, se possibile già nella prossima manovra.

**Fotina e Perrone** — a pag. 5

## CONFINDUSTRIA

# Conte: una legge per il Recovery e nuovo patto pubblico-privato

**Il messaggio del premier.** «Bisogna riconoscere che siamo riusciti ad attenuare l'impatto economico dell'emergenza. Ora recuperiamo l'unità, dobbiamo promuovere una sinergia tra le forze migliori»

**Manuela Perrone**

ROMA

Una «struttura normativa ad hoc» per il piano italiano di ripresa e resilienza, che individui «norme specifiche e soggetti attuatori dedicati» e che garantisca «trasparenza e tempi di attuazione certi». Con la promessa di «un nuovo patto pubblico-privato basato sulla fiducia che possa dare vita a un sistema di collaborazione e di coinvestimento tra Stato e imprese». Alla prima assemblea pubblica della nuova Confindustria di Carlo Bonomi il premier Giuseppe Conte prova a fugare la perplessità principale degli industriali: il timore che il Governo e la

politica possano aggiungere incertezza all'incertezza della pandemia, sfiducia a sfiducia, bonus a bonus, sussidio a sussidio, senza ragionare in profondità con il mondo produttivo sulle priorità del Recovery Plan e sulla visione di fondo che dovrà permearlo.

Il presidente del Consiglio offre alle imprese la prospettiva di una legge che, come filtra da Palazzo Chigi, individuerà «soggetti attuatori responsabili», uno per ogni cluster, incaricati di monitorare il rispetto del cronoprogramma che sarà concordato con Bruxelles e dotati di poteri specifici di intervento in caso di impasse o ritardi. È sul tasto dell'affidabilità che Conte preme per rassicurare il mondo pro-

duktivo. Rivendica innanzitutto come «patente» gli elogi per la gestione della crisi Covid arrivati dall'Oms e da autorevoli testate internazionali, come il Wsj. Accoglie con soddisfazione l'attestato di Bonomi che gli ha riconosciuto



Peso: 1-5%, 5-28%

«la credibilità» conquistata all'estero come «un asset su cui lavorare in questo G20» sotto la presidenza italiana. Un attestato che arriva proprio mentre la cancelliera tedesca Angela Merkel indica l'Italia come meta non a rischio perché «agisce con grandissima cautela». «Abbiamo afferrato da subito - spiega Conte - che sarebbe stato impossibile porsi il problema della tutela del tessuto produttivo trascurando la tutela della sicurezza e della salute delle persone». Si può «valutare autonomamente se l'azione del Governo è stata soddisfacente o meno», è dunque il messaggio del premier, ma «sarebbe corretto» riconoscere che si è «riusciti ad attenuare l'impatto economico dell'emergenza con una quantità di risorse e una molteplicità di interventi senza precedenti».

Quel che va recuperato dei mesi dell'emergenza e del lockdown, secondo Conte (che ringrazia l'ex presidente di Confindustria Vincenzo Boccia per l'elaborazione condivisa dei protocolli di sicurezza per le aziende) è lo «spirito di unità». «Come abbiamo affrontato la sfida della pandemia - sottolinea - dobbiamo ora contribuire

tutti insieme a vincere la sfida della ripartenza». Vincerla è un obbligo: «Non abbiamo alternative». La sollecitazione di Bonomi a scrivere insieme «un nuovo grande patto per l'Italia» è raccolta e accompagnata da un'altra rassicurazione: «Non siamo affatto convinti che ci sia uno Stato buono e un privato cattivo», scandisce Conte. «Dobbiamo promuovere una sinergia

tra le forze migliori». Quanto alle riforme da mettere in cantiere, il presidente del Consiglio conviene sulla centralità di quella della Pa: in sua assenza «nessun piano di investimenti potrà conseguire i risultati sperati». Al tempo stesso, è ineludibile ridurre le disegualianze generazionali, sociali e territoriali: «Cresceremo poco e male se non punteremo a questo». Va in questa direzione lo sgravio «strutturale» del 30% sul costo del lavoro al Sud.

Conte non cita tutte le altre questioni sollevate da Bonomi, come il welfare, il gap salariale tra donne e uomini, la natalità che langue, il debi-

to pubblico. Non si avventura sul nodo Mes. Ma si dice consapevole dell'opportunità storica: «Il Governo aprirà le porte a tutti i soggetti produttivi. Il Paese gioca la partita più importante. Non riguarda solo noi, dobbiamo lavorare anche per le generazioni futu-

re». E si farà, questa è la parola del premier, blindando il piano italiano con un provvedimento che ne definisca il percorso di attuazione e monitoraggio e istituisca una piattaforma online dove i cittadini potranno seguire lo stato di avanzamento di ogni singolo progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il premier pensa a norme specifiche e soggetti attuatori dedicati per garantire tempi certi al Recovery plan

«Sarà centrale la riforma della Pa: senza di essa nessun piano di investimenti potrà conseguire i risultati sperati»



**Ministro dello Sviluppo.** «Dobbiamo noi governo creare le condizioni perché chi fa impresa - ha affermato Stefano Patuanelli davanti alla platea degli imprenditori - si possa fidare di quello che facciamo. E chi prende le decisioni possa fidarsi delle imprese».

## 100

### PROGETTI MISE

I tecnici sono a lavoro per scremare i 100 progetti presentati dal Mise per il recovery Plan per un valore di 150 miliardi



### All'Auditorium.

Il premier Giuseppe Conte è intervenuto ieri all'Assemblea di Confindustria



Peso: 1-5%, 5-28%

**RINVIO AL 1° SETTEMBRE 2021**

## Crisi d'impresa, allerta rinviata anche per le micro aziende

Giovanni Negri — a pag. 9

# CODICE DELLA CRISI

## Microaziende, proroga per l'allerta

**Il rinvio.** Pronta la versione finale del decreto correttivo  
Tutte le norme saranno in vigore dal 1° settembre 2021

**Le segnalazioni.** Rivisti i parametri che obbligano  
l'amministrazione finanziaria a intervenire

**Giovanni Negri**

Slittamento dell'allerta anche per le microimprese al 1° settembre 2021, revisione dei criteri che impongono la segnalazione da parte dell'amministrazione finanziaria, modifiche alla designazione del componente "amico" negli Ocri, gli organismi di composizione della crisi. Sono solo alcuni degli elementi chiave dello schema di decreto correttivo al Codice della crisi d'impresa che è ormai pronto per l'approvazione finale da parte di uno dei consigli dei ministri in agenda nei prossimi giorni.

Tra le novità dell'ultima versione, accogliendo osservazioni in questo senso arrivate sia dalle commissioni parlamentari, sia dal Consiglio di Stato, sia da Confindustria (che peraltro continua a sollecitare uno slittamento più ampio, fondato sulla necessità di non sovrapporre le conseguenze della crisi economica in atto a una delle principali novità della riforma con un effetto volano sulle segnalazioni), anche le segnalazioni di allerta indirizzate agli Ocri e agli organi di controllo societario, che nel frattempo devono essere adottati, slitta per le piccole imprese dal 15 febbraio al 1° settembre 2021.

A essere interessate sono tutte le imprese che negli ultimi due esercizi non hanno superato i seguenti limiti: 1) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro; 2) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro; 3) dipen-

denti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità.

Alla base del rinvio una ragione di omogeneità riconosciuta come ovvia anche dal ministero della Giustizia, per il quale, preso atto che la gran parte delle misure del Codice della crisi non ancora in vigore è stata fatta decorrere, dalla legislazione in emergenza Covid-19, a settembre, non c'era più ragione per un evidente disallineamento.

Nel contesto dell'allerta, il decreto correttivo modifica anche i parametri che vincolano il Fisco a effettuare la segnalazione in relazione all'ammontare totale del debito scaduto e non versato per l'Iva. Considerato da una parte che l'aliquota Iva nella fascia più elevata è pari al 22% e che comunque deve poi essere dedotta l'imposta sugli acquisti, e, dall'altra, che la soglia di rilevanza che l'attuale versione del Codice della crisi fissa nel 30% mai potrebbe essere raggiunta nel trimestre cui si riferisce la liquidazione periodica, l'intervento abbandona il criterio della percentuale per virare su un sistema articolato in scaglioni.

Nel dettaglio, viene precisato in modo netto l'ammontare specifico dell'Iva scaduta e non versata, superato il quale scatta l'obbligo della segnalazione (100.000 euro, se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente non è superiore a 1 milione; 500.000 euro, se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente non è superiore a 10 milioni; 1 milione di eu-

ro se il volume di affari risultante dalla dichiarazione relativa all'anno precedente è superiore a 10 milioni).

Fissato poi, colmando una lacuna del Codice che non prevede un limite di tempo precisato, anche un termine entro il quale il creditore agenzia delle Entrate deve effettuare l'avviso al debitore. Un termine è già previsto espressamente per Inps e Agente della riscossione. Per le Entrate il limite è di 60 giorni di tempo dalla comunicazione di irregolarità, evitando che la tempestività dell'iniziativa, da parte del Fisco, sia affidata soltanto alla sua volontà. «È infatti evidente – si osserva – che la segnalazione dei creditori pubblici qualificati in tanto può rispondere all'esigenza di intercettare le situazioni di crisi prima che divengano irreversibili in quanto detta segnalazione intervenga prima che le situazioni debitorie siano cristallizzate perché molto risalenti nel tempo».

Per quanto riguarda gli Ocri, in particolare la loro composizione, il decreto correttivo interviene sul fronte del componente "amico",



Peso: 1-1%, 9-42%

ciò di quello dei tre stabiliti dal Codice che deve essere designato dall'associazione di categoria cui appartiene il debitore. Si prevede dunque che il referente comunicherà all'associazione tre nominativi indicati dal debitore scelti tra gli iscritti all'albo e che l'associazione scelerà nella rosa proposta dal debitore il componente Ocri.

Respinta l'osservazione della commissione Giustizia della Camera che chiedeva l'introduzione di una sezione speciale dell'albo dei gestori destinati a svolgere la funzione di componente "amico", anche se non possesso della totalità dei requisiti previsti per i profes-

sionisti della crisi. Per il ministero si tratterebbe di un inserimento «foriero di rischi», considerato il ruolo delicatissimo che i gestori della crisi d'impresa sono chiamati a svolgere».

Accolta invece la richiesta di evitare la definizione della domanda di liquidazione giudiziale quando è ancora pendente il termine di massimo di 6 mesi per trovare una soluzione concordata della crisi in sede Ocri. Potrà essere svolta però l'attività istruttoria ritenuta necessaria. In questo modo si punta a evitare che i creditori più aggressivi utilizzino la domanda di apertura della liquidazione giudiziale come strumento di pressione sul debitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il componente «amico» dell'Ocri sarà scelto in una terna indicata dal debitore

### I PUNTI CHIAVE

1

#### L'ENTRATA IN VIGORE

#### Per l'allerta rinvio di 6 mesi

Con il decreto correttivo viene fatta slittare al 1° settembre 2021 l'entrata in vigore delle misure di allerta anche per le piccole imprese, in larga parte srl, che non hanno superato i parametri dimensionali, per occupazione o di fatturato, previsti dalla riforma

2

#### LE SEGNALAZIONI

#### Per l'Iva al via tre scaglioni

Preso atto della pressoché assoluta impossibilità a procedere a segnalazioni da parte dell'amministrazione finanziari sul fronte delle irregolarità Iva, il decreto correttivo rivede il Codice, introducendo tre scaglioni tarati sul volume d'affari dell'impresa

3

#### GLI OCRI

#### Componente scelto in una terna

Rivisto anche il meccanismo di scelta del componente «amico» negli organismi di composizione della crisi. Il nominativo sarà individuato dall'associazione di categoria all'interno di una terna di nomi individuata dal debitore tra professionisti iscritti all'albo

4

#### I PROFESSIONISTI

#### Più agevole l'iscrizione all'albo

Si prevede il dimezzamento degli incarichi (di curatore, liquidatore o commissario), da 4 a 2, che il professionista, in sede di avvio dell'albo dei gestori della crisi d'impresa, deve dimostrare di avere ricevuto nei 4 anni precedenti per avere diritto all'iscrizione



**Le soglie.** Introdotti 3 scaglioni di mancato versamento dell'Iva ritenuti significativi e modulati sull'entità del volume d'affari. Il loro superamento impone al Fisco di intervenire per evitare il precipitare della situazione e le ripercussioni sull'occupazione

## 6 mesi

### LA PROTEZIONE DALLA LIQUIDAZIONE

Nei 6 mesi di confronto davanti all'Ocri non può essere presentata domanda di liquidazione giudiziale

**L'albo.** Da 4 a 2 gli incarichi di curatore o liquidatore nei 4 anni precedenti per la prima iscrizione all'albo



Peso: 1-1%, 9-42%



## Recovery fund Grandi opere, previsti solo 20 miliardi

Giorgio Santilli — a pag. 7

# 40 miliardi

Somma indicata  
per lo sviluppo del digitale

# CONTI PUBBLICI

## Recovery: 40 miliardi al digitale, solo 20 alle infrastrutture

**Le quote.** Il governo mette sul tavolo i primi numeri. Al Green 75 miliardi, una fetta consistente al superbonus. Dieci miliardi per il piano acqua, cominciati gli incontri con i singoli ministeri

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Ecco i primi numeri del governo sul Recovery Plan. È una prima ripartizione inviata a singoli ministeri. Ai progetti green andrà il 37%, come indica anche l'Unione europea e ha confermato ieri il premier Giuseppe Conte: di questi 75 miliardi la quota maggiore andrebbe a stabilizzare il superbo-

nus del 110% mentre altre voci saranno il piano contro il dissesto idrogeologico e la mobilità verde nelle città (autobus elettrici, per esempio). Il 20% del recovery, pari a circa 40 miliardi, dovrebbe andare ai progetti di digitalizzazione dove la parte del leone la farà il piano per la banda larga. Alle infrastrutture della mobilità una prima ripartizione dei fondi attribuisce il 10%, quindi 20 miliardi,

molto meno di quanto richiesto con un piano da almeno 100 miliardi fatto di progetti per Alta velocità al Sud, ferrovie, strade, porti e logistica.

Altre quote del piano - in atte-



Peso: 1-2%, 7-34%

sa di conoscere il quadro completo con i fondi, per esempio, per la sanità, per il lavoro, per il fisco, per le imprese, per la scuola - dovrebbero andare a un piano per l'acqua e la depurazione e a un piano per le città, l'housing sociale e la rigenerazione urbana: questi due capitoli varrebbero il 5% (10 miliardi) ciascuno.

Si cominciano ad abbozzare le quote dei 209 miliardi di Recovery Plan destinate ai singoli capitoli di spesa e cominciano anche le tensioni con i singoli ministeri, chiamati a ridimensionare le aspettative iniziali e scremare la lista dei progetti. A inviare ai ministeri una prima indicazione delle somme loro spettanti - insieme alle nuove schede e ai nuovi moduli da compilare per singolo progetto in linea con le indicazioni Ue - è il gabinetto del ministro degli Affari euro-

pei, Vincenzo Amendola, che sta coordinando già da agosto il lavoro del comitato interministeriale per gli Affari europei (Ciae).

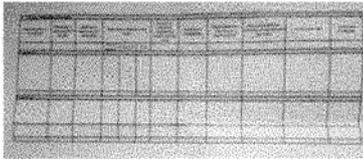
Queste prime carte inviate sono la premessa di incontri con i singoli ministeri che dovranno mettere a punto cifre e obiettivi del loro piano. I ministeri dovranno anche indicare risultati quantitativi che si attendono dalle azioni intraprese («targets») e interventi e obiettivi di tipo qualitativo come legislazione da adottare, progetti, operatività dei sistemi informativi («milestones») oltre che costi indicati secondo una sequenza annuale dal 2020 al 2026.

Questo nei moduli. Ma la sostanza politica sta nel confronto avviato sui numeri, sulle risorse disponibili e sulla scrematura richiesta rispetto agli elenchi inviati

ad agosto. Dai primi incontri già avvenuti in queste ore si comprende che quella inviata in queste ore è una prima ripartizione e aggiustamenti saranno possibili. Anche perché il quadro non è, appunto, ancora completo. E soprattutto vanno definiti meglio il perimetro e i confini dei singoli contenitori: nel capitolo «green» per esempio sono state inserite le risorse per il trasporto locale e l'acquisto di autobus a bassa emissione inquinante, mentre altri mezzi di mobilità verde, come i treni, sono finiti nel capitolo infrastrutture. Possibili, nelle prossime mosse, anche alcuni travasi di progetti da un contenitore all'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUOVI MODULI



**Infrastrutture.** Il programma di interventi presentato dal Ministero con il titolo di «Italia veloce» parte dall'estensione dell'Alta velocità al Sud. Fra le opere indicate dalla ministra De Micheli (nella foto) che totalizzano interventi per oltre 100 miliardi, anche l'accelerazione dei piani di Fs e Anas

## 75 miliardi

### QUOTA DI RECOVERY PLAN DESTINATA AL GREEN

La quota maggiore di questi fondi dovrebbe stabilizzare il superbonus 110%

### Le schede

In linea con le indicazioni europee, ai ministeri sono arrivati nuovi moduli e nuove schede da compilare per i singoli progetti. Fra le indicazioni il costo indicato per anno, dal 2020 al 2026

## LE PERCENTUALI DI IMPIEGO

**37%**  
Green

**20%**  
Digitale

**10%**  
Infrastrutture

**5%**  
Piano idrico

### SOSTENIBILITÀ VERDE

La quota più consistente, fissata per altro direttamente dalle linee guida europee, è quella che va al Green e alla trasformazione dell'economia nel senso della sostenibilità ambientale. Una fetta consistente (qualcuno ipotizza 40 miliardi) andrebbe alla stabilizzazione del superbonus mentre altre quote andranno al piano antidissesto idrogeologico e all'acquisto di mezzi non inquinanti per il trasporto locale

### BANDA LARGA

Anche per i progetti di digitalizzazione, che pure sono raccomandati dall'Unione europea come una priorità assoluta, va una quota molto consistente del programma, circa 40 miliardi. In questo ambito la fetta più consistente dovrebbe andare al progetto di diffusione della banda larga. Dovrebbero andare in questo capitolo anche gli incentivi di Industria 4.0 per cui ieri il ministro Patuanelli ha promesso la stabilizzazione e l'estensione

### ITALIA VELOCE

Il vasto programma di interventi presentati dal Ministero delle Infrastrutture con il titolo di «Italia veloce» (e fatto proprio dal premier Conte agli Stati generali di Villa Pamphili) parte dall'estensione della rete dell'Alta velocità al Sud. Fra le infrastrutture per la mobilità del Mit, che totalizzano interventi per oltre 100 miliardi, anche l'accelerazione dei piani di Fs e Anas, gli interventi nei porti e per la logistica.

### ACQUA E CITTÀ

Altri due programmi inseriti nelle prime indicazioni per il Recovery Plan sono il piano dell'acqua (che comprende acquedotti e depurazione) e un piano per interventi urbani che comprende l'housing sociale, la riqualificazione delle periferie e la rigenerazione urbana. Sono due piani «quotati» ciascuno per circa 10 miliardi di euro. Anche in questo caso, però, le cifre sono una prima indicazione da confermare dopo gli incontri di questi giorni



Peso: 1-2%, 7-34%

# Cig luglio e agosto del Dl 104: invio domande entro oggi

## AMMORTIZZATORI

Utilizzabili le istruzioni contenute nel messaggio 3131/2020 dell'Inps

Da chiarire l'anzianità aziendale minima necessaria ai lavoratori per accedervi

**Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone**

Un mese e mezzo dopo l'entrata in vigore del Dl 104/2020, avvenuta il 15 agosto - che disegna, tra l'altro, il nuovo impianto di ammortizzatori sociali legati all'emergenza Covid-19 valido per il secondo semestre 2020 - aziende e intermediari attendono ancora una regolamentazione complessiva che dettagli, in modo più significativo, gli aspetti normativi e procedurali derivanti dalla nuova disciplina.

Va rilevato che, pochi giorni dopo l'entrata in vigore del provvedimento normativo, l'Inps ha pubblicato il messaggio 3131/2020 in cui ha fornito le prime indicazioni in merito alle modifiche apportate dal decreto stesso e ha, altresì, comunicato la causale (la stessa già in uso in precedenza) da utilizzare per richiedere le prime 9 settimane di trattamenti Cigo, Cigd e assegno ordinario previste dal nuovo decreto. Ciò ha consentito ad aziende e intermediari di inviare le istanze connesse ai trattamenti che riguardano i periodi dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020. Tuttavia, per taluni più particolari aspetti, un documento complessivo che,

oltre a riepilogare la nuova disciplina, fornisca anche indicazioni più puntuali su taluni aspetti gestionali, è ancora atteso.

Infatti il Dl 104/2020, non solamente azzera il contatore delle settimane ricadenti nella precedente normativa, prevedendo un periodo di 18 settimane complessive (9 libere e le successive 9 soggette al possibile pagamento di un contributo addizionale a carico delle aziende in funzione del raffronto tra i fatturati prodotti nel primo semestre degli anni 2019 e 2020) cui i datori di lavoro possono ricorrere nella seconda metà del corrente anno, ma contiene anche alcune specifiche novità in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. Il provvedimento definisce, inoltre, un regime decadenziale per l'invio delle domande e dei dati utili al pagamento delle prestazioni (SR41 semplificato) che, per effetto di una serie di differimenti legislativi, procrastina i termini relativi ad alcune istanze (in particolare quelle di luglio 2020 che possono essere inviate entro oggi, 30 settembre 2020).

Vale anche la pena di ricordare che il Dl 104/2020, contrariamente al passato (si veda da ultimo l'articolo 68, comma 1, lettera

h, del Dl 34/2020) non contiene, invece, alcuna indicazione in merito all'anzianità aziendale che devono possedere i lavoratori delle imprese che richiedono i nuovi trattamenti. L'assenza di tale riferimento, che presumibilmente potrà essere colmata in sede di conversione in legge del decreto e ancora prima dalla circolare Inps sulla materia, porta con sé qualche possibile disagio in ordine all'identificazione dei lavoratori beneficiari degli interventi e rende meno puntuale la pianificazione delle attività aziendali, con possibili ricadute di tipo finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

# Patuanelli: 110% permanente

*Il ministro dello Sviluppo economico annuncia un Testo unico per raggruppare tutte le norme sul superbonus, comprese quelle sulla cedibilità dei crediti fiscali*

«Il superbonus è uno strumento che sono felice di aver contribuito a creare e che proporrò di prolungare oltre la sua attuale data di scadenza, confermando la cedibilità dei crediti». E mettendo a punto «un testo organico in modo che entri stabilmente nel nostro ordinamento». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, intervenendo ieri all'assemblea di **Confindustria**.

a pag. 33

*Il ministro Stefano Patuanelli annuncia interventi per rendere la misura permanente*

## Verso un Testo unico sul 110% Insieme tutte le norme sui bonus edilizi e cessione crediti

**V**erso il testo unico del 110% e di tutti i bonus edilizi. Con il Superbonus prolungato e rifinanziato oltre la scadenza del 2021, in modo da diventare una misura permanente. Nel testo unico sulle agevolazioni legate alle ristrutturazioni edilizie anche il mantenimento della normativa sulla cessione dei crediti a banche o terzi. Sono queste le intenzioni di **Stefano Patuanelli**, ministro dello sviluppo economico, presentate ieri durante l'Assemblea pubblica di **Confindustria** a Roma. Parlando del Superbonus, l'agevolazione edilizia che prevede un rimborso del 110% sugli interventi legati al risparmio energetico, Patuanelli ha ricordato che è «uno strumento che sono felice di aver contribuito a creare e che proporrò di prolungare oltre la sua attuale data di scadenza prevista a fine 2021, confermando la cedibilità dei crediti e scrivendo finalmente un testo organico, così da entrare stabilmente nel nostro ordinamento».

Orizzonte temporale lungo anche per gli incentivi 4.0: «La nostra strategia per le imprese inizia dalla stabilizzazione pluriennale e dal potenziamento di misure che consideriamo strategiche, a partire dagli incentivi 4.0 incrementandone l'intensità, soprattutto sulle tecnologie di frontiera e favorendo sempre più l'estensione della platea dei beneficiari».

Patuanelli, inoltre, ha spiegato che «accanto alle infrastrutture fisiche, da rendere sempre più stabili e performanti, conterà costruire una solida infrastruttura culturale digitale». Per questo motivo, «lanceremo un piano straordinario sulla formazione 4.0 e la diffusione delle competenze digitali all'interno dell'impresa, a partire dagli stessi imprenditori». Tornando al superbonus 110%, per il ministro dello sviluppo economico alla base dell'idea del prolungamento della misura ci sono tre obiettivi: «il rilancio produttivo di un settore e di una filiera centrale del nostro Paese, che nel corso degli anni ha pagato tutte le crisi economiche a

caro prezzo e che coinvolge a cascata molti altri settori industriali collegati all'edilizia in modo indissolubile; il secondo aspetto cruciale è costituito dalle riqualificazioni energetiche e antisismiche del nostro patrimonio residenziale privato, dando al contempo garanzia ai cittadini di poter accedere a quegli interventi senza esborso di denaro. Questo», ha aggiunto, «ne fa anche una misura sociale, che garantisce a tutti, a prescindere dalle fasce di reddito, di poter vivere in case efficienti e sicure». «Terzo elemento fondamentale», ha concluso, «è quello del risparmio energetico dove il settore dell'edilizia partecipa in modo massiccio al raggiungimento di questi obiettivi di target di riduzione delle emissioni di CO2».

— © Riproduzione riservata —



Peso: 1-9%, 33-27%



## LETTERA DEL MINISTRO

«La fiscalità di vantaggio  
aiuterà le aziende del Sud»di **Giuseppe Provenzano**

a pagina 30

**Governo** La misura prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione meridionale

# FISCALITÀ DI VANTAGGIO, LA STRADA GIUSTA PER IL SUD

di **Giuseppe Provenzano**

**C**aro direttore, il 1° ottobre partirà la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, che il Suo giornale in questi giorni ha presentato nel migliore dei casi come un'«illusione» (secondo il vice direttore Daniele Manca) o peggio, nell'editoriale di Francesco Giavazzi, come l'esempio di una strada che non aiuta le future generazioni e che addirittura «potrebbe avvicinare il Mezzogiorno al Vietnam».

Di cosa tratta, si chiederanno i lettori? La misura prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione del Sud, con una conseguente riduzione del costo del lavoro che non comprime i salari. Entrerà in vigore beneficiando del Temporary Framework della Commissione e dal 2021 sarà estesa, questa è la proposta che stiamo discutendo in Europa, con uno sgravio decrescente, fino al 2029.

Da cosa nasce, questa misura straordinaria? Da una constatazione: fare impresa e

lavorare al Sud costa di più, per un deficit di produttività legato a un progressivo disinvestimento di lungo periodo nel contesto formativo, infrastrutturale e istituzionale, aggravato dalle politiche di austerità seguite alla crisi precedente, di cui ancora attendiamo i famosi effetti espansivi previsti da Giavazzi. Se lo Stato, ad ogni livello di governo, non ha investito in infrastrutture e servizi adeguati al Sud, in una P.A. efficiente, e tutto questo incide sui fattori di produttività, perché a pagarne il costo devono essere gli imprenditori e i lavoratori?

La priorità, per il Sud, con ogni evidenza, è il rilancio degli investimenti. Ma la misura, questa la critica di Giavazzi, anziché incentivare investimenti e innovazione, indicherebbe una strategia per la competitività del Sud basata sul costo del lavoro (la via «vietnamita», niente di meno). Invece, già prima della pandemia, con il Piano Sud 2030, abbiamo messo in campo una strategia coordinata di rilancio degli investimenti pubblici e privati, un impegno assunto con il PNR, che abbiamo iniziato ad attuare in questi mesi e che ora grazie al Next Generation EU potremo potenziare.

Siamo partiti proprio mettendo in campo crediti di im-

posta per gli investimenti, potenziandoli nelle Zone Economiche Speciali legate ai porti e rafforzando per tutto il Sud quelli in ricerca e sviluppo; abbiamo avviato il Fondo «Cresci al Sud» per accompagnare la crescita dimensionale delle imprese e istituito una linea di intervento specifica per le imprese meridionali con il Fondo Nazionale Innovazione. Sono lieto di vedere che Giavazzi, dopo avere per anni attaccato la politica industriale, ora si ispira a Dani Rodrik: uno degli autori citati nel Piano Sud 2030 (lo dico nel caso avesse la curiosità di leggerlo) proprio per descrivere quella strategia incentrata su ricerca e innovazione che ora rafforzeremo.

Nel Recovery Plan, infatti, con il ministro Manfredi, stiamo lavorando a replicare, a partire dalle realtà industriali e scientifiche di qualità già esistenti, nelle città del Sud, degli «ecosistemi del-





l'innovazione», sul modello di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, dove l'innovazione tecnologica che si realizza per il mondo si sposa all'innovazione sociale nel quartiere. Non proprio il Vietnam, direi.

La «fiscalità di vantaggio per il lavoro», in questo quadro, è dettata dalla necessità di evitare un possibile collasso dell'occupazione nella crisi, che allargherebbe i già drammatici divari che separano il mercato del lavoro del Sud dal resto del Paese, per l'elevata incidenza di lavoratori precari, soprattutto tra quei giovani, dei quali Giavazzi giustamente si preoccupa, che già in molti casi non si sono visti rinnovare i contratti a tempo determinato. L'estensione fino al 2029,

seppur decrescente, serve a evitare quanto accaduto negli ultimi anni al Sud, una ripresa debole e senza lavoro (jobless recovery), e soprattutto a moltiplicare gli effetti occupazionali degli investimenti (è quanto emerge da analisi di Banca d'Italia) che, nel 2021-27, raggiungono una mole senza precedenti, nemmeno durante i «trent'anni gloriosi».

Non solo, confidiamo che nell'arco temporale, pur limitato, la misura possa esplicitare i suoi due principali effetti indiretti: favorire percorsi di emersione dal lavoro irregolare e attrarre, insieme ad altri strumenti, nuovi investimenti produttivi, intercettando flussi di ritorno in patria di produzioni già delocalizzate

(back-reshoring), risalendo posizioni nelle catene del valore e ampliando spazi di investimento per quelle realtà già competitive che in questi anni con troppa fatica sono riuscite a espandersi o che trovano ostacoli che è nostro dovere rimuovere. Tutto questo, significa lavoro buono, di qualità, per quelle nuove generazioni che non dovranno essere più costrette a emigrare in massa, come negli ultimi quindici anni.

Insomma, a differenza di epoche passate, questa misura non è alternativa agli investimenti, è anzi il tassello di una strategia mai così ampia, ed è esattamente ciò che in sede europea viene apprezzato e che aiuterà, io credo, a rivedere gli orientamenti del recente passato. Ma a Bruxel-

les si leggono le carte, le norme, sta maturando la capacità di valutare in modo nuovo situazioni nuove.

In Italia, purtroppo, è un costume poco diffuso anche tra le cosiddette élite, e forse è la ragione per cui si ripetono da decenni le stesse ricette economiche, con l'aggiunta di uno scetticismo (a volte giustificato) e una ostilità (spesso inaccettabile) per i provvedimenti destinati a sanare la frattura tra Nord e Sud. Liberare il potenziale di sviluppo dei territori, di tutti i territori, è la principale via per rilanciare lo sviluppo nazionale.

*Ministro per il Sud  
e la Coesione Territoriale*

**Sviluppo  
Tutto questo  
non è alternativo  
agli investimenti ma è  
il tassello di una strategia  
mai così ampia**



# Collettore, variante per le 10 vasche «Ultimazione dei lavori a fine 2021»

La posa della condotta da Aci Castello a Catania è quasi conclusa, restano da realizzare i 10 “mini cantieri” sul suo tracciato

CESARE LA MARCA

A “spingere” idealmente i lavori infiniti per la realizzazione del collettore fognario di Aci Castello sono ormai decine di migliaia di cittadini, quelli che non riescono e non riusciranno mai a tollerare lo “sfregio” che questa cronica carenza infrastrutturale arreca al nostro mare, dove vengono sversati i liquami da Capomulini a Catania; a questo si aggiunge l'onere della procedura d'infrazione comunitaria per mancata depurazione delle acque, che bisogna al più presto bloccare mettendo in esercizio l'opera.

Questa è realizzata all'ottanta per cento per quanto riguarda la posa della condotta da Capomulini al sottosuolo di Picanello, ovvero all'innesto del vecchio allacciante di Catania che si collega al depuratore della zona industriale.



Il più è fatto, insomma, ma quel venti per cento che resta pur se di minore difficoltà tecnica non è per nulla da sottovalutare, anche rileggendo la storia dell'opera che oltre a una “gestazione” ultra decennale registra anche oltre un anno di ritardo nel cronoprogramma dei lavori. Si tratta infatti di realizzare le dieci vasche di sollevamento previste sul percorso della condotta, con alcune modifiche progettuali e adeguamenti a nuove norme di sicurezza che hanno reso necessaria una variante, che è stata nei giorni scorsi al centro di una conferenza dei ser-

vizi tra i vari enti interessati. L'obiettivo è stato quello di coordinare gli interventi e accelerare i tempi - più e meglio di quanto non sia avvenuto in passato - in ognuno dei frequenti casi in cui serve spostare rapidamente un cavo, un tubo o una condotta dei sottoservizi, per non bloccare i lavori per settimane.

Le dieci vasche di sollevamento comporteranno cantieri più circoscritti e di minore impatto per la viabilità rispetto agli scavi per la posa della condotta, ma il nodo dei sottoservizi, causato a monte da una incompleta mappatura su co-

sa passa dove, che potrà ora essere aggiornata, resta sempre in agguato e va affrontato con maggiore efficacia e rapidità.

Dal Dipartimento Acqua e Rifiuti della Regione fanno sapere che la variante riscadenza di un anno i tempi di completamento dell'opera, con un cronoprogramma che prevede adesso entro la fine del 2021 la conclusione dei lavori, a cui dovrà seguire il collaudo tecnico dell'infrastruttura e la messa in esercizio, previo affidamento della gestione all'Ato idrico. La speranza è che pur con i ritardi accumulati - che penalizzeranno dunque con ogni probabilità il nostro mare anche nella prossima stagione balneare - la scadenza del 2021 possa essere rispettata, il che aprirebbe finalmente la possibilità di intercettare i liquami fognari dai territori di ben quattro comuni attraversati dal collettore, ovvero Acireale, Aci Catena, Aci Castello e Catania. Mai come in questo caso, insomma, i tempi di una grande infrastruttura hanno una ricaduta così immediata sull'ambiente, e da qui la necessità di non perdere più neanche un giorno.

Intanto entro l'anno è prevista la conclusione dei lavori che stanno interessando l'area tra Ognina e la Scogliera di via Acque Casse, per la realizzazione di una vasca di sollevamento secondaria e per degli allacci funzionali allo stesso collettore. Scavi in fase conclusiva anche alla Scogliera in zona lido Esagono, ma il collettore si farà attendere anche più di un altro anno.

# Bonomi propone un Patto il governo apre il dialogo

Il leader degli  
industriali cambia  
toni e chiede  
un'azione comune:  
«Se si fallisce  
andiamo tutti a casa».  
Conte e Patuanelli  
rispondono: «La sfida  
si vince insieme»

PAOLO RUBINO

**ROMA.** Carlo Bonomi chiede una «visione alta e lungimirante», invita il governo a scrivere con le parti sociali «un nuovo grande patto per l'Italia, avverte che serve «una azione comune» altrimenti «non sarà una azione efficace». La linea è coerente, la svolta nel confronto con il governo è nel clima: il presidente di Confindustria ha archiviato i toni di duro scontro, parlando all'assemblea pubblica degli industriali. E quando, dopo di lui, intervengono il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ed il premier Giuseppe Conte, Bonomi registra nelle loro parole «disponibilità», «una apertura molto forte», «un buon inizio di dialogo».

Il premier raccoglie l'invito a superare le contrapposizioni: «Abbiamo una grandissima sfida, non abbiamo alternative, dobbiamo vincerla e lo possiamo farlo solo tutti insieme». Anche per il ministro «è il momento di lavorare insieme per affrontare le sfide che ci attendono»: ci sono oggi i presupposti per lavorare ad un patto per l'Italia «ad una condizione, che lo si faccia tutti assieme. Non possiamo far prevalere il senso della contrapposizione. La storia ci guarda, ci guarda i nostri figli».

È Confindustria ad aver cambiato posizione nei confronti del governo, o

il contrario? «Penso la seconda - risponde Bonomi - . Mi sono preso qualche appunto, ho posto l'accento su 4.0, ammortizzatori sociali, disuguaglianze generazionali, di genere e di territorio. Ho posto alcuni temi. Sono temi che sia Patuanelli che il premier hanno ripreso dicendo che vogliono intervenire»; «la nostra posizione non è mai cambiata»; «ora abbiamo avuto aperture, poi vogliamo vederle nei fatti»; «è il segno che la strada che indichiamo da mesi era quella corretta».

Il leader degli industriali, che nei primi mesi dell'emergenza Covid ha chiesto con forza misure mirate, progettualità, di non disperdere le risorse a pioggia, si appella «allo spirito Ue» e avverte: «I sussidi non sono per sempre, né vogliamo diventare un Sussidistan». «Oggi sono stato molto chiaro nel dire che possiamo mettere in campo tutte le misure e gli strumenti che vogliamo, ma non si traducono in beneficio per l'economia se non si ha una visione di Paese»; «è il metodo che deve cambiare». Resta il pressing, ora con toni più concilianti. Ma non mancano i riconoscimenti, come alla «credibilità» che Conte ha conquistato in Europa, «un asset su cui lavorare» al G20.

Un volume di 385 pagine («Il coraggio del futuro - Italia 2030-2050») raccoglie le proposte al governo, la «visione di Paese» di Confindustria da

qui a trent'anni, le «scelte anche controvento» auspiccate dagli industriali. È ampia la relazione di Bonomi. È netto sul «Recovery Fund» rivolgendosi al premier: «Se si fallisce non va a casa solo lei. Andiamo a casa tutti. Il danno per il Paese sarebbe immenso. Non ce lo possiamo permettere». E sul Mes: rinunciare sarebbe «un danno certo». Nella sua relazione si sofferma con attenzione sulle sfide per i giovani e per le donne. Sul fisco una richiesta: «Perché passare alla tassazione diretta mensile solo per i 5 milioni di autonomi? Facciamo lo stesso per tutti i lavoratori dipendenti sollevando le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti d'imposta». Serve anche «una profonda» riforma degli ammortizzatori sociali, tema sul quale «abbiamo inviato a metà luglio a governo e sindacati una proposta dettagliata, cui finora non abbiamo visto seguito»: va fatta anche «smontando» una parte del Reddito di cittadinanza, non il contrasto alla povertà ma quella sulle politiche del lavoro che «non funziona». ●



Peso: 33%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA



Peso: 33%

## Obiettivo principale sviluppare la zona economicamente più dinamica della Sicilia, che conta 141 mila imprese

# Distretto del Sud Est, modello innovativo

La forza dei Comuni,  
dei Liberi consorzi e  
delle Camere di  
Commercio di Catania,  
Ragusa e Siracusa

**U**n nuovo ed innovativo modello di Distretto per rilanciare l'economia del Sud-Est della Sicilia. Si tratta di poter accedere direttamente ai fondi strutturali. Un modello, quindi, che ha lo scopo di integrare e sviluppare la zona economicamente più dinamica della Sicilia, che conta 141 mila imprese e il 41% del valore aggiunto industriale e il 45% di quello agricolo, nonché l'80% dell'export dell'intera isola.

Per creare questo modello di sviluppo si sono messe insieme i Comuni, i Liberi consorzi e le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa. Si chiama Distretto del Sud-Est ed è lo strumento che l'area ha voluto darsi per dare massa a un potenziale di crescita ancora inespresso, con un progetto di rilancio che si fonda sulla sinergia fra territori omogenei e l'integrazione costruttiva di comparti economici, infrastrutture e beni culturali.

La base di partenza è la dotazione infrastrutturale, con l'aeroporto di Catania (il più importante del Sud e fra i primi 6 d'Italia), l'aeroporto di Comiso (nel Ragusano), il porto etneo e quello di Augusta, e sul piano viario le principali autostrade siciliane. Complessivamente, considerando tutto il settore privato (industria, commercio, agricoltura, artigianato) il Distretto incide molto di più di tutte le altre 6 province siciliane sul Pil regionale, l'80% al netto della Pa. Si tratta di un progetto operativo che vede i territori aggregarsi in base a fattori economici e culturali, piuttosto che per perimetri amministrativi. Il programma guarda ad aree con una forte complementarità produttiva: dal polo tecnologico di Catania, al settore industriale di Siracusa a quello agroalimentare di Ragusa. Ma anche al

turismo, che era in forte crescita, ma che a causa del Covid-19 sta segnando il passo. Ma, di certo dopo che passerà questa emergenza dovuta al virus, il turismo si riprenderà alla grande. Inoltre, il territorio del Distretto può offrire una vasta offerta culturale. Il Distretto, con questa iniziativa può accedere ai fondi pubblici, italiani ed europei, ed è un organismo autonomo. Sarà possibile, pertanto, migliorare la valorizzazione dei siti industriali e turistici presentando progetti Comuni ed intercettando i fondi europei.

Ideatore di questa iniziativa è stato Carlo Trigilia, già ministro della Coesione territoriale. Per quanto riguarda l'industria siracusana, il petrolchimico di Priolo costituisce ancora il principale punto di riferimento per l'economia del territorio. Si stanno superando le misure di contenimento imposte dall'emergenza coronavirus e quindi il petrolchimico ritorna ad essere, strategico per tutto il territorio provinciale, e non, in quanto assicura la produzione del 38% dei prodotti petroliferi in Italia, necessari per assicurare i trasporti di derrate alimentari, il riscaldamento, l'energia elettrica, i prodotti per la detergenza e poi la produzione dei gas medicali per le strutture sanitarie, il trattamento dei reflui urbani dei Comuni. Nel petrolchimico trovano occupazione le maestranze locali e le imprese siracusane dell'indotto che assicurano la corretta conduzione e manutenzione degli impianti, rappresentano il cuore pulsante dell'economia. Le imprese, grandi e piccole, che hanno attraversato un momento di difficoltà si stanno riprendendo e sono pronte alla necessaria ripartenza, con l'aiuto dello Stato e della Regione Siciliana, in primis, che deve assicurare uno scatto d'orgoglio velocizzan-

do gli iter burocratici per sbloccare investimenti pubblici e privati.

Di recente molta preoccupazione ha destato la notizia della possibile riconversione industriale che però è stata subito smontata. Infatti, il polo petrolchimico-energetico di Siracusa

non è quello degli anni 60 e 70, quando non esisteva alcuna legislazione ambientale. Dal 2000 ad oggi, il settore ha investito in Sicilia quasi 4 miliardi di euro per la salvaguardia ambientale, ed è forse il settore più controllato a livello nazionale, regionale e provinciale. Attualmente, a parte l'indotto,

occupa 5.200 persone. Solo il Porto "Core" di Augusta insieme alla Rada S. Panagia hanno movimentato, nel 2017, 40 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, che rappresentano circa il 50% delle merci movimentate nei porti siciliani. Il contributo annuo all'Erario, tra Iva e accise, è di 1,8 miliardi di euro e le tasse ed oneri sociali sono circa 264 milioni di euro, secondo i dati di Unione Petrolifera.

Seppure la domanda è in contrazione, ancora fino al 2050 i prodotti petroliferi ricopriranno un ruolo fondamentale nei trasporti. Tra l'altro, c'è la fondata possibilità di riconvertire tutte le raffinerie per produrre biofuel, considerato che le due Green Refinery di Porto Marghera e Gela di Eni coprono già oggi il fabbisogno nazionale, peraltro con un rapporto degli occupati di 1 a 10 rispetto alle tradizionali raffinerie, tant'è che oggi non ci sono investitori privati disponibili.

**PAOLO MANGIAFICO**



Peso: 46%



Una panoramica di alcune aziende del Petrolchimico di Priolo



Peso: 46%

---

## Regione-Bei: fino a 800mila euro a tasso zero a imprese non bancabili

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La crisi economica da Covid-19 ha reso non più attuale lo strumento del “tranchèd cover”, ossia garanzia pubblica sui prestiti, che la Regione aveva messo in campo con la legge di Stabilità del maggio 2018. Infatti, il problema delle imprese oggi non è la garanzia, ma la perdita di merito creditizio, provocata dal brusco crollo dei fatturati, che rende gli imprenditori agli occhi delle banche non più capaci di restituire i prestiti. Così ieri, su proposta dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, l'Ars, nell'ambito del disegno di legge che modifica varie norme in materia

finanziaria, ha varato la trasformazione di quello strumento non più utile in un fondo di garanzia a favore proprio delle imprese non più meritevoli di credito bancario, che adesso potranno avere diritto a finanziamenti fino a 800mila euro a tasso zero di durata ventennale.

Il fondo, costituito dai 25 mln già assegnati ai “tranchèd cover”, cui si aggiungeranno altri 25 mln derivanti dalla rimodulazione dei fondi europei, sarà gestito con la Banca europea degli investimenti, che ha proposto alla Regione la costituzione di questo “Fondo Emergenza Imprese” facente parte di una piattaforma di Fondo di fondi creata appositamente per aiu-

tare le imprese colpite dagli effetti economici della pandemia. A sua volta la Bei cofinanzierà il Fondo con altri 50 mln di euro. Ma la gestione del Fondo di garanzia sarà aperta anche a Cassa depositi e prestiti e ad altri soggetti simili, al fine di aumentarne la dotazione.

A questo “bazooka” di 100 mln di garanzie potranno accedere più operatori finanziari intenzionati a erogare prestiti a imprese “non bancabili”, per individuare i quali la Bei ha già avviato le procedure di selezione.

Sul precedente ricorso della Regione ai “tranchèd cover”, o garanzie di portafoglio, avevano espresso perplessità l'Abi e Assoconfidi. ●